

Cultura

S Libri • Arte • Mostre • Società

L'iniziativa dell'Istituto di Cultura

Quattro settimane a Londra
in una residenza artistica

Quattro settimane a Londra per una residenza artistica. Questo il progetto di Artist in Residence, che punta ad aprire le porte del futuro a un artista italiano emergente. L'idea nasce dalla collaborazione tra il Camberwell College of Arts, la University of the Arts London e l'Istituto Italiano di Cultura di Londra diretto da Francesco Bongarrà. Un'iniziativa che offre all'artista selezionato mol-

Pubbllichiamo una parte dell'intervento tenuto dal teologo Vito Mancuso ieri al Teatro Olimpico di Vicenza per l'inaugurazione di Vicenza Storia Festival, a cura di Laterza, dedicato al tema "Invenzioni".

LE IDEE



VITOMANCUSO

L'invenzione di Dio: Dio quindi è un'invenzione umana? Sì, certo, lo è. Non però alla maniera di questo microfono, o di questo teatro. Lo è nel senso latino del termine inventio, dal verbo invenire, che significa "scoprire", "incontrare"; per cui inventio significa "incontro", "scoperta". L'invenzione di Dio: ovvero, la scoperta di Dio. Anche qui e ora tra noi vi sono alcuni che hanno scoperto, e altri invece no: per i primi Dio è una esperienza; per altri una fantasia, un'illusione, un'ignoranza e della paura, un'ignoranza della natura, un'illusione della morte. Per altri invece all'esperienza, come queste parole di Gandhi: «Sono più sicuro dell'esistenza che del fatto che voi e io siamo in questa stanza. Posso testimoniare che potrei magari vivere senz'aria e senz'acqua, ma non senza di Lui. Potreste cavarmi gli occhi, ma questo non potrebbe uccidermi. Potreste tagliarmi il naso, nemmeno questo mi ucciderebbe. Distruggete invece la mia fede in Dio, e io sarò morto».

Sto riproponendo la classica distinzione tra creden-

Bobbio si considerava immerso nel mistero che la ragione non sa penetrare fino in fondo

ti e non credenti? Non proprio. Vedete, credere nell'accezione comune significa accettare per vere delle dottrine, per lo più per noi le dottrine della Chiesa cattolica, ma questa accettazione non è detto che corrisponda alla scoperta di Dio: vi sono credenti che non hanno nulla a che fare con Dio, viceversa vi è chi si dichiara non credente che invece ha molto a che fare con Dio perché l'ha scoperto, anche se non lo sa e persino lo nega. Vi sto confondendo le idee? Ora spero di chiarirvele.

Norberto Bobbio, filosofo del diritto e della politica, senatore a vita, uno dei padri del pensiero laico del nostro paese, si dichiarò sempre non-credente. Qualche tempo prima di morire consegnò



L'invenzione di Dio

C'è chi ha scoperto la fede e chi invece no
Per alcuni è un'esperienza, per altri fantasia
Ma tutti possiamo essere consapevoli
di trovarci di fronte a un enigma da risolvere

a *La Stampa* una lettera con l'incarico di pubblicarla all'indomani della morte. Bobbio morì a Torino il 9 gennaio 2004 e il 10 gennaio su *La Stampa* apparve la lettera oggi nota come *Ultime volontà*. Al centro vi sono le seguenti parole: «Non mi considero né ateo né agnostico. Come uomo di ragione e non di fede, so di essere immerso nel mistero che la ragione non riesce a penetrare sino in fondo, e le varie religioni interpretano in vari modi».

In questa frase ci sono quattro elementi importanti: 1) una confessione personale; 2) l'idea che è la ragione, non la fede, a condurre al mistero; 3) la convinzione che il mistero sarà sempre destinato a rimanere tale; 4) un giudizio sulle religioni in quanto tutte imperfette.

L'invenzione-scoperta di Dio si radica nella consapevolezza razionale di essere "immersi nel mistero". Il concetto di mistero va ben al di là dell'orizzonte cognitivo: mistero è diverso da enigma. Il termine viene dal latino *mysterium*, a sua volta dal greco

mysterion che deriva dal verbo *myo* che significa "chiudere", detto di occhi e di bocca. La consapevolezza di essere di fronte a un enigma ti fa spalancare gli occhi per vedere e aprire la bocca per parlare, così da risolverlo; la consapevolezza di essere di fronte al mistero ti fa chiudere gli occhi e la bocca: non vuoi vedere nulla di esteriore, perché senti che c'è qualcosa che ti si rivela dentro; non vuoi parlare ma scendere nel grande silenzio dentro di te, perché senti che c'è qualcosa da udire.

La consapevolezza di Bobbio di essere immerso nel mistero è la condizione sine qua non per parlare del Divino, e dico Divino (con la D maiuscola), non Dio, perché il Divino è molto più alto (nel senso latino che significa anche profondo) di Dio. La distinzione Dio-Divino riprende quella del più grande mistico medievale, Meister Eckhart, che distingueva Gott e Gottheit, Dio e Divinità. Il Divino: lo dovremmo concepire al maschile, al femminile, al neutro, al singolare, al plu-

rale, al duale, e così capire che è inconcepibile, eppure sperimentabile.

Lo esplicito la consapevolezza del mistero mediante queste due formule:

Essere - Mondo = x
Io - Mondo = x.

La x in matematica è detta incognita, in-cognita, non conosciuta: qui esprime la dimensione di surplus o eccedenza della totalità dell'essere rispetto all'essere conosciuto detto mondo (oggi anche la fisica attesta che tutto l'essere che vediamo, comprese le più lontane galassie, è solo il 5% del totale; il rimanente è 25% di materia oscura e 70% di energia oscura). Oscura, cioè non conosciuta, in-cognita.

Questo però non è un mistero, ma un enigma. E se anche un giorno la scienza spiegherà l'enigma e avremo materia chiara e energia chiara, il mistero della nostra esistenza rimarrà intatto, perché in esso vi è in gioco ben più della conoscenza oggettiva: vi è in gioco il significato del tutto e il destino di ognuno di noi. Siamo destinati a

essere immersi nel mistero, e il senso del Divino da sempre coltivato dagli esseri umani nell'attestazione.

Esiste però una differenza decisiva tra il senso del mistero in senso laico avvertito da Bobbio e il senso del mistero in senso propriamente religioso vissuto da Gandhi. La differenza è affettiva. La nebbia cognitiva rimane, ma chi coltiva una vita religiosa ispirata ha con il mistero una connessione calda, vitale, sentimentale, appunto affettiva. Intuisce cioè che il volto più profondo ed eterno dell'essere è l'intelligenza buona, o la bontà intelligente. Non solo bontà, non solo intelligenza, ma l'unione della due. E quanto Dante sintetizza alla sua maniera così: «Luce intellettuale piena d'amore» (Paradiso XXX, 40).

Ultimo passo. Torno al mistero. E presento la domanda, a mio avviso, decisiva in ordine al Divino: quando un essere umano avverte dentro di sé indignazione di fronte al male, alla disonestà, alla prepotenza, alla falsità; e quando

to più di una residenza: uno studio, un alloggio e, soprattutto, il tempo e lo spazio per dare forma a una nuova ricerca. Al centro, il tema del "luogo" indagato attraverso la pittura e le sue espressioni contemporanee, in un contesto internazionale capace di stimolare visioni, connessioni e nuove possibilità creative. La residenza si svolgerà dal 2 novembre al 27 novembre 2026 presso il Camber-



well College of Arts di Londra (nella foto). In quel periodo, l'artista avrà l'opportunità di sviluppare un nuovo progetto in dialogo con il contesto urbano e sociale locale. Il bando è rivolto ad artisti italiani under 40, con una pratica centrata sulla pittura o sull'expanded painting per intrecciare altri media e forme espressive, dal film alla performance, dall'installazione alla stampa, fino alle tecnolo-

gie e alle pratiche partecipative. Un invito a chi sperimenta, contamina e ridefinisce continuamente cosa può essere oggi la pittura. Per ottenere le 2mila sterline in palio, contributi per viaggio e produzione, alloggio a Londra e uno studio gratuito per quattro settimane bisogna mandare la propria candidatura entro lunedì 18 maggio alle ore 9 all'e-mail community.engagement@arts.ac.uk —

Un saggio di Giovanni Dozzini sul ruolo dell'aviazione italiana a sostegno del franchismo

Quando Mussolini occupò Maiorca per bombardare Barcellona

LA STORIA



GIANNI OLIVA

Il libro



Giovanni Dozzini
"Maiorca"
Fandango
312pp, 19 euro



I bombardieri dell'aviazione fascista impegnati in Spagna nel 1937

Arconovaldo Bonaccorsi, detto il "Conte Rossi", è un nome che non dice nulla né all'italiano medio, né al cultore di storia; eppure è stato tra i protagonisti più efferati del primo manipolo di fascisti italiani andati in Spagna nell'estate 1936, a sostegno di Francisco Franco. Siamo agli albori della guerra civile: la ribellione golpista iniziata tra le truppe di stanza in Marocco sta trasferendo le forze oltre lo stretto di Gibilterra (grazie ad aerei italiani e germanici, che garantiscono trasporto ma anche copertura alle navi) e l'insurrezione della periferia si trasforma presto in un conflitto che coinvolge tutta la nazione. Bonaccorsi è una camicia nera della prima ora, «violento e senza freni inibitori, l'essenza stessa dello squadristo fascista»: sbarca a Palma di Maiorca il 26 agosto e il suo compito è aiutare i nazionalisti delle Baleari a sconfiggere i repubblicani. Lo esegue con la spregiudicatezza di chi agisce secondo il codice della prepotenza e della violenza: ordina arresti e comanda plotoni di esecuzione, commette omicidi di persona e altri li commissiona ai sottoposti e a sicari occasionali. In quattro mesi (a dicembre il "Conte Rossi" rientra in Italia) le sue vittime sono almeno duemila.

dice della partecipazione di truppe regolari o volontarie a fianco dei Franchisti e nulla si racconta degli eccidi di cui si resero responsabili. Dozzini ricostruisce la dimensione dell'impegno di Mussolini soffermandosi non tanto sul Corpo Truppe Volontarie (circa 80mila uomini), quanto sulla realtà dell'aviazione: 5.699 militari, di cui 1.435 piloti, più di 700 gli aerei impiegati, bombardamenti a tappeto sulle Baleari per stroncare la resistenza repubblicana, e incursioni mirate su Barcellona. In particolare, la capitale catalana viene

colpita dai bombardieri Siai-Marchetti il 16-18 marzo 1938: 44 tonnellate di bombe, 48 edifici spianati, 670 civili uccisi, in buona parte bambini, donne e anziani. Non sono i numeri di Guemica e tanto meno quelli di Gaza, ma la logica è la medesima, la guerra in funzione della politica interna: il bombardamento avviene pochi minuti prima che Mussolini pronunci alla Camera il discorso in cui accetta l'"Anschluss", cioè l'annessione dell'Austria da parte della Germania. All'evidente debolezza diplomatica deve far riscontro

l'ostentazione di forza militare: non a caso, di fronte alle proteste internazionali il Duce replica che «è meglio se gli Italiani destano orrore per l'aggressività anziché compiacimento come mandolinisti». Il secondo contributo è di carattere strategico. Il coinvolgimento dei Paesi europei in Spagna è un tragico balletto cui «gli attori prendono parte a piccoli passi, un poco alla volta, in modi che cambino a dispetto delle intenzioni che diventano sempre più chiare». In fondo, è la dinamica di tutti i conflitti, che a posteriori vengono spie-

gati dagli studiosi, ma che si sviluppano senza che i contemporanei ne abbiano l'esatta percezione: la Francia e l'Inghilterra sono per il sostegno ai repubblicani, ma i loro partiti conservatori temono più una deriva anarco-comunista che un regime nazionalista; l'Italia vorrebbe approfittare della crisi per vendere aerei e armi ai Franchisti, ma teme il dinamismo della Germania e interviene per non vedersi scavalcata dall'alleato-concorrente; la Germania si impegna per contrastare l'impegno opposto dell'Unione Sovietica. Il risultato è che tra interventi diretti e sostegni indiretti, la guerra civile diventa di fatto un conflitto internazionale.

Il terzo è di carattere morale. Nelle biografie di alcuni protagonisti si incontrano motivazioni diverse: ferventi fascisti e avventurieri, amanti del volo e innamorati dei poveri alla ricerca di gloria, giovani irredenti per la libertà umana dei combattenti che si ritrova in ogni situazione di giudizio sulle persone. Speso, non è compito della storia giudicare i progetti per cui gli uomini si battono. Senza dirlo esplicitamente, Dozzini lo lascia intendere con la sensibilità del narratore, perché al di là delle scelte, a parlare sono «le bombe fatte esplodere sulle donne, sugli uomini, sulle città». —

viceversa, si converte ammirazione in disprezzo, alla giustizia si oppone l'onestà, l'onestà, che non ha ancora capito che non è un uomo, ma un mondo, un senso nella storia e nella natura, se non la lotta, la guerra, la seduzione, insomma armi, acciaio, malattie? Oppure no? Oppure non è un ingenuo, ma sta sperimentando la dimensione più vera della vita? Una dimensione che attraversa questo mondo ma che non coincide con esso, e che per questo si può chiamare trascendenza?

Io penso sia vera la seconda alternativa. Anche Kant la pensava così, come si legge nella Conclusione della *Critica della ragion pratica*: «La legge morale mi rivela una vita indipendente dalla animalità e anche da tutto il mondo sensibile». Poco prima nello stesso testo aveva parlato di "io invisibile", intendendo la profondità dell'io.

Concludo con Lucio Dalla, che mi onorò della sua amicizia. Gli ultimi versi di *Balla balla ballerino* dicono così: «Ecco il mistero: / sotto un cielo di ferro e di gesso / l'uomo riesce ad amare lo stesso, / e ama davvero, / senza nessuna certezza, / che commo- zione, che tenerezza».

È l'amore il grande mistero dell'essere. Il Divino è l'orizzonte più sublime sorto nel cuore degli esseri umani per venerare, proteggere e praticare questo grande mistero della vita, in questo mondo di ferro e di gesso, ma anche di luce e di musica, tanto terribile quanto bellissimo. —

A New York l'iniziativa del collettivo Liberazione per spiegare il 25 aprile agli americani

Make Resistenza great again

L'EVENTO

SIMONA SIRI
NEW YORK

Spiegare il giorno della Liberazione agli americani. Anzi, non solo spiegarlo, ma farglielo sentire, provare, conoscere sulla loro pelle. È questa l'intenzione di Liberazione - un collettivo indipendente di italiani che vivono da anni a New York - che ha organizzato per il 25 aprile una vera e propria festa in due parti a Brooklyn. Prima, un talk conoscitivo sulla storia e attualità della Resistenza tra le professoressa Silvana Patriarca (Fordham University) e Nadia Urbinati (Columbia University) moderato da

Iuri Moscardi della CUNY. Poi, una festa allo Starr di Bar con vari dj - SPF 50, Nema Hän, G-Style, Vitto - e con ospite speciale alla console Eugene Hütz dei Gogol Bordello (la band è attualmente in tour con il nuovo disco *We Mean It, Man!* e si esibirà a Trieste l'11 agosto, unica data italiana). «Crediamo che il pubblico americano conosca poco la Resistenza», dice Moscardi, tra i promotori dell'iniziativa, sottolineando come in realtà lo spirito del 25 aprile sia universale. «L'evento newyorkese nasce all'insegna del motto *Remember, Celebrate, Resist* con un duplice scopo: fare conoscere a americani e americane lo spirito e gli ideali che celebriamo in Italia ogni 25 aprile e riflettere sulla resistenza democra-

ca oggi, una questione rilevante nel dibattito politico sia italiano che statunitense, soprattutto dopo l'inasprimento delle politiche anti-immigrati dell'amministrazione Trump. Ovunque le persone si uniscano contro l'autoritarismo e si schierino insieme, lo stesso spirito è presente. New York, una città fatta di persone provenienti da ogni parte del mondo, è il posto giusto per tenere viva questa conversazione. Il collettivo Liberazione vuole collegare la memoria storica della festa italiana al presente. Partendo dalla storia del 25 aprile, il festival si aprirà a un discorso più ampio sulla resistenza all'autoritarismo di oggi in tutte le sue forme. Oltre al talk e alla festa, Liberazione ha creato Liberazione.day, una ric-

ca piattaforma online che offre risorse in inglese, tra cui articoli, podcast, libri e film attraverso i quali gli americani possono esplorare la storia della Resistenza italiana. I proventi dell'evento - e della vendita delle magliette con un disegno realizzato dall'illustratore Enrico Grosso - andranno a Make the Road New York, organizzazione nonprofit che fornisce assistenza legale agli immigrati: la sua direttrice Julissa Bisno presenterà un progetto di cittadinanza attiva che organizza residenti dei quartieri a difesa delle reti dell'ICE, proprio mentre si attende il responso della Corte Suprema rispetto al tentativo dell'amministrazione Trump di cancellare la cittadinanza per nascita. —